

■ A BERNA SI È SVOLTA UN'INTERESSANTE MOSTRA ALLA MISSIONE CATTOLICA

«Mostra d'arte... Donna»

“Perché le donne?”. “Bella domanda, - risponde Angela Vescio- perché sono donna, perché conosco le donne e mi va di fare qualcosa per loro”. Banale risposta ad un'altrettanto banale domanda? Forse, ma in quell'essere e in quel conoscere e i quel voler fare si nasconde il segreto di una manifestazione come “Mostra d'arte... Donna” che si è tenuta sabato 1 e domenica 2 febbraio, a Berna, nelle sale della Missione Cattolica.

“Donne si diventa” diceva Simone De Beauvoir, ma in tempi in cui gli spazi di relazione tra le donne si sono ristretti se non annullati, in tempi di scarsa visibilità culturale, artistica e

politica delle donne bisogna forse tornare alla radice del problema e riscoprire quell'“essere donna” frutto di una differenza che è non solo culturale.

La manifestazione è stata anche un chiaro segnale di un processo d'integrazione, risultato di tanti anni di lavoro associativo, che ha reso visibile la comunità italiana a Berna e ha favorito lo scambio culturale. Secondo Angela Vescio, “la presenza di tante autorità svizzere ad una manifestazione italiana era impensabile fino a qualche anno fa, questo è un segnale d'integrazione”.

Non solo: “Questa manifestazione è la dimostrazione che le donne sanno fare quasi tutto”, ha detto ai presenti l'addetta all'Ambasciata Italiana in Svizzera Sara Centanni. Un'affermazione che ha circolato nella sala, provocando la reazione di Silvia Casadei: “Ma allora cosa le donne non sanno fare?”

Il “saper fare” artistico delle donne era ben rappresentato nella mostra: pittura, scultura, incisione, ceramica, ricamo, in tutto circa 35 partecipanti. È la sapienza organizzativa di Angela Vescio ad aver dato vita alla due giorni bernese e probabilmente la sua tenacia ad aver dato valore ad un “saper fare” femminile che è sapienza e cultura. “La matematica è stata inventata dalle donne, - ha detto Angela mostrando orgogliosa le opere di *rinascimento, punto croce, punto a giorno*, ad alcuni visitatori- quanti milioni di cifre per contare i fili di questa coperta? E se se ne sbaglia una tutto da rifare!”. Per scelta o per costrizione le donne custodiscono un sapere millenario che sta scomparendo ancor prima che sia riconosciuto: “Chi ha fatto tutti gli arazzi, i tappeti che decorano chiese, palazzi, musei?” ha ammonito ancora Angela.

Ma cosa manca a questi saperi femminili, per una piena legittimazione culturale, per entrare nell'olimpico dei capolavori artistici, della cultura con la ci maiuscola? La relazione tra don-

ne probabilmente. “Gli uomini sanno fare gruppo, sanno essere amici, combattere per una causa comune, rispettano di più le regole, le gerarchie, sanno farsi forza, - ha detto ancora Angela Vescio- e anche quando ci sono dei conflitti sanno risolverli e non portare rancore. Noi donne in questo dobbiamo imparare dagli uomini. Ma dobbiamo valorizzare la nostra sapienza anche per aiutare anche gli uomini a migliorare il mondo in cui viviamo”.

La relazione tra donne dà visibilità e riconoscimento alla soggettività femminile. Il salotto letterario di domenica pomeriggio coordinato da Anna-Maria Cimini ne è stata la prova. “Il rapporto con Angela mi ha aiutato a tirar fuori le poesie dal sacchetto di plastica in cui le custodivo - ha dichiarato una delle poetesse presenti - lei mi ha dato la forza di mostrarle, mi è stata vicina anche quando ho partecipato al concorso dell'Associazione degli scrittori di lingua italiana in Svizzera”. Versi che evocavano l'eternità dei sentimenti e l'ironica caducità del quotidiano, hanno circolato nella sala fermando il tempo. “Oggi tutti corrono,

la vita scorre troppo freneticamente, c'è bisogno di fermarsi a riflettere, c'è bisogno di silenzio” ha detto Angela Vescio. Le poesie e i racconti tirati fuori dalle credenze, dai cassetti per alcune sono diventati libri. Maria Borrello Inglese, la neoeletta presidente dell'ASIS ha incitato le donne a proseguire su questa strada per uscire dall'anonimato.

Angela ha riposto un pensiero nostalgico a tutte quelle donne che non hanno potuto partecipare alla manifestazione “per mantenere la pace in famiglia”. “Ci sono ancora donne che rinunciano ad essere se stesse, questo mi rattrista, mi fa rabbia, ma allo stesso tempo mi spinge a pensare a loro, a voler fare qualcosa per loro, a ripetere esperienze come questa”. Non ci resta che augurarle buon lavoro.



Angela Vescio

Nuovi orari al Consolato di Losanna

A seguito dell'accordo quadro tra l'amministrazione degli Affari Esteri e le Organizzazioni sindacali in data 26 giugno 2002 e l'accordo decentrato sull'orario di lavoro sottoscritto presso il Consolato Generale d'Italia in Losanna e l'Agenzia Consolare d'Italia in Sion, a partire dal 25 febbraio 2003 l'orario di sportello sarà il seguente: martedì 9.00/12.30 - 14.30/17.30; mercoledì 9.00/12.30; giovedì 14.30/17.30; venerdì 9.00/12.30; sabato 8.30/12.00. Lunedì chiuso.

Consolato Generale d'Italia a Losanna • rue Centrale 12 • 1003 Losanna
Tel. 021 341 12 91 • Fax. 021 312 13 77 • e-mail: italconsul.losanna@vtx.ch